

LUNEDÌ 14 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (UMIL)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

I malvagi mi hanno teso
un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.
Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.
Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore semplice e puro.**

- Padre, noi sperimentiamo molte divisioni nel nostro cuore: unifica ciò che è diviso, raduna ciò che è disperso.
- Padre, dona sapienza e onestà di cuore a chi è chiamato a fare giustizia; accorda coerenza e verità a chi deve testimoniare.
- Padre, spesso i nostri desideri ci stratonano in direzioni diverse: concedici di cercare in ogni cosa il tuo Regno e la sua giustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55 (56),2

Abbi pietà di me, Signore, perché mi calpestando;
tutto il giorno mi opprimono i miei nemici.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41C-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che

solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiurlarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a

gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkìa, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei

e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedì in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste,

opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù

Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,12-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹²Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 8,12

«Io sono la luce del mondo», dice il Signore; «chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre di infinita misericordia, la forza redentrice dei tuoi sacramenti ci liberi da ogni male, e ci avvii all'incontro con te come discepoli del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Divisi o unificati

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Questa promessa di Gesù risuona per tutti coloro che sono vittime delle tenebre dell'ingiustizia, della morte, della violenza subita da altri. La vicenda di Susanna, di cui ci narra il libro di Daniele, illustra bene cosa significhi lasciarsi illuminare da questa luce, o al contrario rimanere prigionieri delle tenebre. Nella luce camminano sia Susanna sia il giovane Daniele. Susanna perché rimane fedele a Dio e alla sua dignità di donna, senza cedere alle richieste di due anziani che, direbbe Gesù, assomigliano a sepolcri imbiancati, che «all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27). Daniele perché è l'unico ad avere il coraggio, l'intelligenza, l'onestà per denunciare l'inganno dei due vecchi e smascherare la loro falsa accusa. La luce di Dio risplende così nella nostra vita: tanto nella coerenza di chi rimane fedele a se stesso e a Dio, quanto nell'intelligenza, scaltra e pronta, di chi sa difendere il diritto delle vittime. Quando Daniele svela la menzogna dei due falsi accusatori di Susanna, esprime così il suo giudizio di condanna; al primo dice: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto la sentenza e ti squarcerà in due» (Dn 13,55). E al secondo: «Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e farti morire»

(13,59). Per entrambi, dunque, il castigo si presenta nella forma di una divisione: essere squarciato o tagliato in due. Più che in una punizione estrinseca, il giudizio di Daniele si esprime in un portare alla luce quello che i due anziani sono, al di là della loro apparente rispettabilità: il loro è un cuore doppio, ispessito dall'ipocrisia, diviso in due dalla menzogna. Ciò che Daniele fa non è altro che manifestare all'esterno ciò che i due sono all'interno, nelle tenebre nascoste della loro vita. Lasciarsi illuminare dalla luce promessa da Gesù, per non camminare nelle tenebre, ci chiede dunque di assumere tanto l'atteggiamento coerente di Susanna, che non viene meno alla verità della sua vita, quanto l'atteggiamento di Daniele, che si fa responsabile di una verità che altri vorrebbero svilire. Se il cuore dei due anziani è opaco e diviso, quello di Susanna e Daniele è invece unificato e limpido.

Gesù è luce del mondo perché la sua vita è trasparenza assoluta, capace di accogliere, custodire e irradiare la luce stessa del Padre. Tutta la vita di Gesù è unificata in Dio e perciò luminosa. Nell'odierna pagina evangelica, questa unità Gesù la esprime con un'espressione che è cara a Giovanni, e che più volte ci propone, anche se in forme diverse, nel suo racconto. «La mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado» (Gv 8,14). Più avanti Gesù dirà ai discepoli, durante i discorsi della Cena: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (16,28). Tutta la vita di Gesù si unifica in questa relazione con il Padre, dal quale viene e

verso il quale va. Ogni sua parola, gesto, atteggiamento nascono dall'essere stato inviato dal Padre e dal tendere, con lo slancio di un amore al tempo stesso libero e obbediente, verso di lui. Per questo motivo egli può affermare che il suo giudizio è vero, «perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato» (8,16). Gesù non è solo e non è diviso, è una sola cosa con il Padre. Da qui il suo essere luce. Questo diviene anche per noi criterio di discernimento: occorre sempre domandarsi se ciò che facciamo, diciamo, operiamo viene davvero da Dio e conduce verso di lui, o non ci distrae, disperdendoci nelle tenebre di altre direzioni, altri orientamenti.

Padre della luce, illuminaci. Gesù, Signore, rischiara le nostre tenebre. Spirito Santo, che sei fuoco sempre nuovo, riscaldaci. Santa Trinità, che sei una e indivisa pur nella comunione delle tre Persone, unifica la nostra vita e rendila trasparenza di un amore più forte dell'odio, della menzogna, dell'ingiustizia, della morte. Dio tre volte Santo, facci camminare nella verità e rendici custodi della verità.